

LAVORI IN CORSO

STORIA DI SIENA IN ETÀ CONTEMPORANEA: UN BILANCIO STORIOGRAFICO PER UN PROGETTO DI RICERCA

Introduzione

Siena ha rappresentato un caso di studio importante ed originale nel panorama storiografico medioevale e moderno internazionale, tanto in ambito politico-economico che sociale ed artistico culturale¹.

Al contrario, meno frequentata e conosciuta, risulta la storia della città in età contemporanea, a partire dalla rivoluzione francese, se non da alcuni studi, apparentemente di respiro locale. Tali ricerche, viceversa, hanno fatto emergere proprio alcuni aspetti peculiari della storia di Siena, anche in età contemporanea, inserita nel processo di costruzione dello stato nazionale in Italia, a sua volta collegato alle vicende internazionali, al punto da indurre ad ipotizzarne, proprio per la sua originalità, l'opportunità di elevarla a *one case study*, utile per contribuire a comprendere le vicende unitarie.

Raccogliendo tale suggestione dagli studi di A. Cardini dedicati alla città, tra Otto e Novecento, il presente saggio, si ripropone di fare il punto sullo stato dell'arte della storiografia in merito, come base di un ulteriore approfondimento di ricerca per ipotesi da formulare e verificare.

I lavori di Cardini, a loro volta, muovevano proprio dalla valorizzazione del riconoscimento dell'importanza delle ricerche dedicate a Siena, nel corso del "secolo lungo" e del "secolo breve", capaci di farne intravedere l'originalità e l'utilità, inserita nel contesto italiano.

Era la stessa definizione della città, del resto, datane da E. Sestan, di "figlia della strada", che potenzialmente si poteva ricollegare al pensiero di B. Croce, per cui per comprendere la storia d'Italia fosse necessario ricondurla al panorama internazionale europeo, facendo di Siena un naturale oggetto di studio, ricco di originali spunti, per contribuire ad analizzare le vicende risorgimentali e post unitaria, di fronte alle sfide imposte dalla modernizzazione.

In continuità con le illuminanti intuizioni elaborate da Cardini, quindi, si tratta di provare a mettere a fuoco il modello di sviluppo pensato per Siena, dalla

¹ R. BARZANTI-G. CATONI-M. DE GREGORIO, *Storia di Siena*, voll.3, Siena, Alsaba, 1995-97.

sua classe dirigente, tra Otto e Novecento, analizzandone i tratti distintivi, ricollegandolo al contesto nazionale.

Dopo la rivoluzione francese, infatti, in città si ebbe un sentito dibattito, in seno all'élite di governo senese, circa modi e tempi di gestione della città in seno alle sfide imposte dal nuovo secolo, capace di produrre un modello originale, sintesi tra progresso e tradizione.

La sua classe dirigente, infatti, non senza fratture interne, di natura sociale, economica e culturale, oltre che generazionale, fu in grado di elaborare un percorso originale tramite cui affrontare la modernizzazione, senza lasciarsene travolgere, utilizzando l'invenzione di una rinnovata tradizione, a tutela della sua identità del passato, pur proiettata sul futuro.

L'ipotesi di ricerca da verificare, quindi, si concentra sulla composizione della classe di governo a Siena, tra potere locale e centrale, nel corso del lungo Ottocento e del breve Novecento. Si ebbe una sostanziale tenuta del vecchio blocco nobiliare oppure ed esso si affiancò un blocco borghese? In caso quest'ultimo fu in grado di cambiare gli equilibri cittadini, in modo innovativo, o finì per essere cooptato dall'aristocrazia locale. La matrice stessa, in termini di cultura economica, capace di connotare la classe di governo senese a quale principio si richiamava? Vi fu anche una frattura generazionale o, al contrario, la continuità ebbe un ruolo sensibile in tal senso?

Sullo sfondo non può essere trascurato l'impatto della genesi e dell'ascesa di una questione di classe proveniente dal basso.

Al tema della classe di governo, inoltre, si ricollega la questione del modello teorico di sviluppo ipotizzato ed applicato per la gestione di Siena.

Fu Siena ad essere influenzata dal Risorgimento o viceversa la città riuscì a difendere la propria natura, addirittura connotando alcuni aspetti della vita nazionale?

In altri termini quali vettori di forza esistevano tra il concetto di piccola e grande patria?

L'analisi dell'invenzione di una tradizione, infatti, a difesa della secolare identità cittadina rappresenta un caleidoscopio di suggestioni utili per contribuire alla comprensione del processo di costruzione dello stato nazione in Italia.

Tra età risorgimentale e miracolo economico, quindi, le vicende senesi furono un peculiare laboratorio inserito nella vita nazionale ed internazionale, anche per il ruolo di meta di viaggio avuto dal capoluogo toscano, in grado di farne un caso di analisi unico.

Partire dalla storiografia esistente risulta, tuttavia, il primo passo necessario per avviare tale nuova ricerca, in continuità con i risultati acquisiti.

Allo stesso tempo diviene utile e d'interesse saldare e collegare l'analisi storica con quella antropologica, conferma dell'importanza di una visione multidisciplinare in seno alla ricerca, per provare ad analizzare come quell'*humus* base dell'identità cittadina si sia cementato nel tempo, frutto di un processo di spontanea stratificazione o, piuttosto, di una artificiosa invenzione di una tradizione funzionale alle esigenze dell'*hic et nunc*, per quanto in grado di superare le barriere cronologiche del tempo.

In questa direzione il richiamo non può che essere al lavoro di A. Falassi². Si tratta, partendo da un'analisi storica, di verificare la genesi del concetto di senesità e per il suo tramite contribuire a verificare se tale anima cittadina sia ancora immutata o in divenire, facendo prevalere il progresso o la tradizione al suo interno, in una sorta di tiro alla fune costante, che per lungo tempo ha trovato una propria tensione d'equilibrio³.

² A. FALASSI-A. DUNDES, *La terra in piazza*, Siena, Betti, 2014.

³ L'ipotesi di lavoro muove da una serie di saggi pubblicati. S. BATTENTE, *Vario nazionalismo fra tradizione risorgimentale e dottrina dello stato nazionale: l'opinione dei contemporanei (1907-1918)*, in "Studi Senesi", CVIII (III serie, XLV), 1996, n. 2, pp. 221-265; S. BATTENTE-V. SERINO, *Morte ai preti. La stampa anticlericale a Siena nei tempi eroici dell'Unità nazionale*, in a cura di M. De Gregorio, *Dal villaggio al villaggio. Il giornalismo a Siena dalle origini alla rete*, Siena, Protagon, 2001, pp. 58-66; IDEM, *Crisi dello stato e modernizzazione. L'antimassonismo della tradizione nazionalista tra cultura nazionale ed esperienza locale: il caso senese*, in a cura di V. Serino, *I Maestri del Tempo. Logge e Liberi Muratori a Siena dall'Illuminismo all'avvento della Repubblica*, Siena, Il Leccio, 2004, S. MAGGI-S. BATTENTE, *Sclavo rettore*, in a cura di D. Cherubini, *Spunti e dati per una storia dell'università in Toscana nell'Italia post-unitaria*, in "Rassegna storica toscana", 51, 2005, n. 1, pp. 165-184; IDEM, *La stampa nazionalista a Siena dall'Unità all'avvento del fascismo*, in "Bullettino Senese di storia patria", 2005; IDEM, *Il nazionalismo senese tra conservazione e modernità. Alfredo Rocco e Siena: un mancato incontro (1895-1923)*, in "Bullettino senese di storia patria", 2006; IDEM, *Fare la nazione tra piccola e grande patria. Il caso senese: la realizzazione della statua dedicata a Garibaldi e la Sala Risorgimentale a Siena tra istanze di progresso e conservazione*, in "Bullettino senese di storia patria" 2011; IDEM, *La grande guerra a Siena e la sua classe dirigente*, in "Bullettino senese di storia patria", 2019; IDEM, *Le agitazioni del 1902 a Chianciano: il fronte padronale*, in a cura di A. Cardini, *Al suono della lumaca. I mezzadri nel primo novecento*, Roma, Lacaia, 2004, IDEM, *Fondazione e sviluppo dell'Istituto Siero e Vaccino Produttore Sclavo*, e *Le politiche industriali del secondo novecento* in S. Maggi (a cura di), *Cittadella della scienza. L'Istituto Sclavo a Siena nei cento anni della sua storia (1904-2004)* Franco Angeli, Milano, 2004, IDEM, *Dalla periferia al centro: la classe dirigente a Siena tra nazionalismo e fascismo*, in a cura di P. Corner-V. Galimi, *Il fascismo in provincia*, Roma Viella, 2014, ID., *Scolarizzazione e nazionalismo a Siena tra piccola e grande patria*, in "Annuario del Liceo classico E.S. Piccolomini di Siena", Siena, Nuova Immagine, 2012; IDEM, *La grande guerra a Siena: ipotesi interpretative*, in a cura di G. Zanibelli, *La grande guerra in provincia*, Siena, La Nuova Immagine, 2017, IDEM, *La Cri e la Grande guerra nell'esperienza di due senesi illustri: il Conte Guido Chigi Saracini e Federigo Tozzi*, in Atti di "La sanità militare e la Cri nella grande guerra", a cura di R.R. JASINSKY-E.M. MONACO, Viareggio, Ancore, 2018; IDEM, *La Federazione*

Gli studi su Siena tra Otto e Novecento

A spostare l'attenzione sulla storia di Siena in età contemporanea sono stati i primi studi pionieristici condotti di G. Catoni, attenti all'avvio del "lungo Ottocento". Il fermento culturale cittadino, infatti, alla fine del Settecento, interno alla sua classe dirigente, era il segnale di un mutato clima internazionale, con cui anche Siena iniziava a fare i conti⁴. Ad emergere era un quadro variegato, in cui istanze di conservazione, proprie di una società di antico regime, si giustapponevano a slanci progressisti, animati da un sentito spirito riformatore, sulla scia del dispotismo illuminato.

Gli studi di Catoni hanno finito per descrivere ed analizzare Siena alle soglie dell'età contemporanea, di fronte al tema della modernizzazione, dettato dalla Rivoluzione francese, presentando una città divisa tra aneliti di progresso e una stolidità fede nella tradizione a sfondo conservatrice. Ad emergere, accanto al peso del binomio alto clero aristocrazia possidente, fondamentale per gli equilibri interni della città, è stato, da subito, il ruolo della banca Monte dei paschi, per gli assetti economici di un mondo rurale di antico regime, centrato sul sistema mezzadrile⁵.

Lo studio della componente reazionaria presente a Siena, emersa in tutta la sua forza dirompente in occasione del contatto con le istanze rivoluzionarie transalpine, aveva premesso una prima originale ed importante ricerca dedicata alla città, sul confine tra età moderna e contemporanea, dedicata al fenomeno del "Viva Maria", da parte di G. Turi, anticipando il tema del dualismo tra reazione e progresso⁶.

Le idee romagnosiane, infatti, grazie alla rivoluzione francese, secondo Catoni, erano riuscite ad attecchire in città, restituendone un'immagine dinamica e dicotomica, pur di fronte all'immagine di sé di un blocco monolitico, impenetrabile⁷.

delle federazioni tra centro e periferia: Il Coni tra Roma e Siena, in "Bullettino senese di storia patria" 2019; IDEM, "La regina gotica": viaggio e soggiorno a Siena. Dalla Francigena al Grand tour fino al turismo di massa, in "Diacronie", 2019; IDEM, *The rural strikes in Val di Chiana in the early twentieth century and the birth of the italian nationalism*, in "Memoria e ricerca", 2020.

⁴ G. CATONI, *La dimensione archivistica della ricerca storica: il caso di Siena*, in "Bullettino senese di storia patria", LXXXIV-LXXXV, 1977-78; IDEM, *Stampa e università nella Siena dei lumi*, in "Studi senesi", XCI, 1979.

⁵ IDEM, *Il Monte dei paschi di Siena nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986)*, Siena, Monte dei Paschi, 1986, IDEM, *Dimenticar la francese*, in *Prologo alla nuova enciclopedia italiana*, Siena, Monte dei Paschi, 1989.

⁶ G. TURI, *Viva Maria. La reazione alle riforme leopoldine (1790-1799)*, Firenze, Olschki, 1969.

⁷ G. CATONI, *Siena nell'Ottocento. Un limbo come valore*, in C. SISI-E. SPALLETTI (a cura di), *La cultura artistica a Siena nell'Ottocento*, Milano, Silvana Ed., 1994.

Si andava delineando, infatti, un percorso capace di fare emergere una componente cittadina aperta alle idee di progresso, in grado di influenzarne l'identità, ricostruita dagli studi di G. Catoni, sottesa all'arrivo della prima linea ferroviaria in città⁸. Era la conferma della volontà tangibile di un cambiamento, di una parte della società senese, in grado di provare a spingere Siena dentro al Risorgimento, che aveva trovato in seno al mondo accademico dell'Università cittadina, un catalizzatore di idee ed azioni⁹.

Proprio sull'Ateneo senese si è concentrata l'attenzione di un volume collettaneo, uscito in occasione del suo settecentocinquantunesimo anno di vita, in cui se ne ripercorrevano le sorti, lasciando intravedere il profondo legame avuto con la città, ora come suo pilastro a difesa della tradizione ora come strumento in grado di stimolarne l'apertura alle novità¹⁰.

Sull'importanza dell'Ateneo senese e sul suo ruolo nel contesto cittadino tra Risorgimento ed età liberale, attraverso la stampa, come strumento conoscitivo della realtà municipale, si è mosso l'importante lavoro di D. Cherubini¹¹.

Partendo proprio dallo studio dell'Università, inoltre, A. Leoncini ha costruito un corposo percorso di originali ricerche, capaci di allargare l'immagine della città nel corso del "lungo Ottocento"¹².

Tutta quanta la società senese, del resto, aveva finito per essere investita da un acceso dibattito a sfondo politico, circa i temi sottesi alle idee risorgimentali, di cui la stampa locale era risultata uno specchio fedele, testimonianza indiretta, anche della genesi di una embrionale opinione pubblica cittadina, analizzato in modo capillare da B. Talluri¹³.

Già gli studi di G. Catoni, infatti, hanno fatto scaturire in chiaroscuro l'altra faccia della società senese, di fronte alla centralità della sua componente più reazionaria e conservatrice.

⁸ IDEM, in a cura di C. SISI, *Un treno per Siena. La strada ferrata centrale toscana 1844-1865*, Siena, Accademia senese degli Intronati, 1981.

⁹ IDEM, *I goliardi senesi e il risorgimento dalla guerra del Quarantotto al monumento del Novantatré*, Siena, Università degli Studi di Siena, 1993.

¹⁰ *L'Università degli studi di Siena*, Siena, Monte dei paschi, 1991. Da ricordare l'importante filone di studi di carattere giuridico istituzionale condotto da G. Cianferotti, P. Nardi e F. Colao e di archivistica di S. Moscadelli.

¹¹ D. CHERUBINI, *Stampa periodica ed università nel risorgimento. Giornali e giornalisti a Siena*, Milano, Franco Angeli, 2014.

¹² A. LEONCINI, *Un Provveditore esoso e la rivolta della "Bambara"*, Siena, Università degli studi di Siena, 2009; IDEM, *Vite di universitari senesi tra Sette ed Ottocento*, Siena, Università degli studi di Siena, 2018;

¹³ B. TALLURI, *La politica italiana nei giornali senesi*, voll. 2, Milano, La pietra, 1993.

In seno a tale dibattito, un ruolo centrale lo ebbe la componente cattolica, descritta ed analizzata attraverso le più illustri personalità che la componevano, da A. Mirizio, restituendone un'immagine variegata, tra l'alto clero sentitamente su posizioni reazionarie ed una parte del basso clero, più attenta e permeabile alle istanze di rinnovamento¹⁴.

Molto interessante è risultato, anche, lo studio prosopografico condotto da G. Nicolosi sulla classe dirigente senese in età liberale, da cui emergeva una sostanziale predominanza della dimensione locale rispetto a quella nazionale¹⁵. Nella stessa direzione si è collocato lo studio di S. Carpinelli dedicato alla pubblica amministrazione in età liberale ed all'Università di Siena¹⁶.

Siena, infatti, aveva sempre rappresentato una sosta di viaggio, sulle orme del *Gran Tour*, da parte di intellettuali stranieri alle ricerca delle radici della cultura occidentale, pur custodendo gelosamente i tratti della propria identità locale, come ha indicato A. Brilli, forgiando il mito della "regina gotica"¹⁷.

L'arrivo della ferrovia, tuttavia, oltre a mutare la prospettiva della città nel suo posizionamento spazio temporale, aveva stimolato in modo sensibile anche la genesi e la crescita del pensiero socialista in città e nelle campagne circostanti. L'ideologia del "sol dell'avvenire" in relazione al territorio senese, di fronte alle sue altre componenti politiche, per il tramite della strada ferrata come originale e peculiare punto d'osservazione, infatti, è stata descritta da S. Maggi¹⁸.

La matrice del socialismo, tuttavia, rimase sostanzialmente intrisa di una sensibile venatura rurale, a Siena, a sfondo radicale, soprattutto nel territorio circostante, nonostante la mezzadria, come gli scioperi degli inizi del nuovo secolo stavano a testimoniare in modo originale, come descritto da V. Meoni¹⁹.

¹⁴ A. MIRIZIO, *I buoni senesi. Cattolici e società in provincia di Siena dall'unità al fascismo*, Brescia, Morcelliana, 1993.

¹⁵ G. NICOLOSI, *Per una storia dell'amministrazione provinciale di Siena*, Siena, Università di Siena, 1997; IDEM, *La provincia di Siena in età liberale*, Siena, Università di Siena, 2003; D. Pasquinucci, *La nuova dimensione della politica*, in "Rassegna storica toscana", 1996, 42, n. 1, pp. 129-151; IDEM, *Le elezioni comunali a Siena nell'età della destra*, in "Rassegna storica toscana", 2001, 47, 1 Firenze, Olschki, pp. 31-48.

¹⁶ S. CARPINELLI, *Regolamenti universitari ed organi accademici*, Sovaria Mannelli, Rubbettino, 1998.

¹⁷ A. BRILLI, *Viaggiatori stranieri in terra di Siena*, Milano, De Luca, 1986.

¹⁸ S. MAGGI, *Dalla città allo stato nazionale. Ferrovia e modernizzazione a Siena tra risorgimento e fascismo*, Milano, Giuffrè, 1994.

¹⁹ V. MEONI, *Gli scioperi del 1902 in Valdichiana: le lotte contadine di Chianciano, Chiusi e Sarteano*, Montepulciano, labirinto, 1989; a cura di A. CARDINI, *Il suono della lumaca. I mezzadri nel primo Novecento*, Manduria, Lacaia, 2004.

Siena, quindi, risultava un caso di studio che, pur in una dimensione locale, lasciava intravedere un'originalità, se ricondotta e ricollegata alle vicende nazionali, in grado di poterne offrire un utile e stimolante apporto interpretativo. Del resto, l'identità italiana era stata la risultante, anche, dell'Italia dei mille campanili, per cui nel novero dei più importanti centri urbani rientrava a pieno titolo anche Siena, come anticipato da L. Bortolotti²⁰.

Ad essere analizzata non era solo la matrice sociale e politica ma anche la componente economia sottesa agli equilibri della città, così come ipotizzata dalla sua classe dirigente.

In tal senso non erano mancati anche studi dedicati più in generale alla Toscana²¹. Senza dubbio l'analisi del caso senese, confluito in un contesto nazionale più ampio, era stata anticipata in alcuni dei suoi tratti più originali, di fronte alla genesi del fascismo, dal grande lavoro di R. Vivarelli²².

Questo studio ha aperto una nuova stagione, in continuità con gli sforzi passati, per gli studi su Siena in età contemporanea.

Siena durante il fascismo

Il lavoro di R. Vivarelli, infatti, ha finito per stimolare una nuova stagione di studi dedicati a Siena durante il ventennio fascista.

Le ricerche di D. Pasquinucci hanno rappresentato un importante contributo in tale direzione, capaci di restituirne ed inquadrarne la complessità. Ne è emerso un contesto rurale fermamente deciso a difendere le proprie prerogative, di fronte alle spinte provenienti dal basso dal mondo del lavoro, a trazione contadina²³.

Il ventennio fascista ha catalizzato, tuttavia, l'attenzione anche per studi di più ampio respiro, dedicati alla storia della città.

Un primo grande contributo sono stati i tre volumi curati da R. Barzanti, G. Catoni e M. De Gregorio, che accompagnavano il percorso storico di Siena dalle sue origini fino all'età contemporanea. Il lavoro ha riunito i più importanti

²⁰ L. BORTOLOTTI, *Le città nella storia. Siena*, Roma-Bari, Laterza, 1986.

²¹ D. PRESTI, *Tra crisi e dirigismo. L'economia toscana nel periodo fascista*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità ad oggi, La Toscana*, a cura di G. Mori, Torino, Einaudi, 1986.

²² R. VIVARELLI, *Storia delle origini del fascismo*, voll. 2, Bologna, Il Mulino, 1990-91.

²³ A cura di D. PASQUINUCCI, *Società e politica a Siena nella transizione verso il fascismo*, Siena, La Nuova Immagine, 1995; IDEM, *Siena tra suffragio universale fascismo*, Firenze, "Quaderni dell'osservatorio elettorale", 1993, IDEM, *Notabilato, piccola borghesia e mezzadri nella transizione verso il fascismo: alcune ipotesi su alleanze e solidarietà sociali a Siena*, in *28 ottobre e dintorni*, Firenze, Polistampa, 1994, pp. 249-266.

studiosi delle varie età storiche, con contributi tematici, collegati tra loro, dal riconoscimento dell'univocità e del' originalità del caso senese, scandito dalla costruzione di una propria identità distintiva, capace di resistere al passare dei secoli ed ai suoi cambiamenti²⁴. Il terzo volume, in particolare, dedicato all'età contemporanea, si è composto di una serie di saggi, attenti ai principali snodi, ciascuno potenzialmente base per uno sviluppo ulteriore in forma autonoma.

Sulla scia di questo importante lavoro, c'è stata una nuova stagione di studi, concentrati sulle vicende e personaggi che anticiparono e connotarono il ventennio fascista.

Interessanti sono state le due biografie, infatti, dedicate a F. Bargagli Petrucci, protagonista della vita cittadina del primo Novecento, da M. Falorni e successivamente da G. Catoni²⁵.

Il centenario della grande guerra ha rappresentato l'occasione per tornare ad interrogarsi sulla Siena del tempo, collegata ad uno snodo della storia contemporanea. Un primo importante contributo è stato, di nuovo, quello di G. Catoni, a cui si è aggiunto, dello stesso Autore, il resoconto sull'esperienza bellica del Conte G. Chigi²⁶.

Successivamente sono usciti gli atti di due convegni, curati rispettivamente da L. Vigni e da G. Zanibelli, dedicati alla guerra, vista da Siena, ed il lavoro di A. Leoncini concentrato sull'Ateneo senese durante il conflitto²⁷.

In quel periodo le ricerche si sono concentrate anche su lo studio di alcune istituzioni cittadine, che hanno, a vario titolo, connotato la vita cittadina: tra le altre si segnalano il lavoro di M. Barni sull'Istituto Pendola e di G. Zanibelli sul Liceo classico della città²⁸.

Il lavoro più importante, tuttavia, è stato condotto da G. Catoni sulle vicende del Monte dei Paschi dalle origini fino al 1929, proseguite nel volume successivo, fino ai giorni nostri, da P.F. Asso e S. Nerozzi. La banca, infatti, da sempre, aveva legato i propri destini alle sorti della città, finendo per esserne

²⁴ A cura di R. BARZANTI-G. CATONI-M. DE GREGORIO, *Storia di Siena*, cit.

²⁵ M. FALORNI, *Arte, cultura e politica a Siena nel primo Novecento. Fabio Bargagli Petrucci*, Siena, Il Leccio, 2000; G. CATONI, *Il fiero podestà*, Siena, Protagon, 2010.

²⁶ A cura di G. CATONI-P. LEONCINI, *Alla grande guerra in automobile*, Bologna, Il Mulino, 2015; G. CATONI, *Siena e la grande guerra*, Siena, Betti, 2014.

²⁷ A cura di G. ZANIBELLI, *La grande guerra in provincia*, Siena, Nuova Immagine, 2017; a cura di L. VIGNI, *L'esperienza della grande guerra a Siena*, Firenze, Polistampa, 2016; A. LEONCINI, *L'Università di Siena e la grande guerra*, Siena, Università degli studi di Siena, 2018.

²⁸ A cura di G. Zanibelli, *Il liceo classico di Siena*, voll. 2, Siena, Nuova Immagine, 2012; M. Barni, *Il Pendola nella vita e nella storia di Siena*, Siena, Betti, 2015.

il forziere in cui detenere le risorse per gestirne lo sviluppo e controllarne gli esiti²⁹.

Siena, infatti, aveva inventato e costruito una propria identità, basata sulla tradizione, tramite cui provar a gestire la propria modernizzazione, di cui le Contrade ed il Palio erano un elemento dirimente.

Durante il periodo tra le due guerre e poi sotto il regime fascista, quindi, proprio il Palio, come festa delle Contrade, conobbe una rinnovata attenzione e centralità, come possibile collante tra piccola e grande patria. Di grande interesse ed originalità, in tal senso i lavori di S. Cavazza e soprattutto di D. Balestracci³⁰.

Interessante anche il volume di G. Mancianti dedicato alle trasformazioni indotte dalla modernizzazione in città tra Otto e Novecento, con taglio socio culturale³¹.

Con il “lungo Ottocento” ma soprattutto durante il “secolo breve” Siena aveva conosciuto e riconosciuto l’importanza del fenomeno sportivo, come elemento culturale, prima che sociale, politico ed economico.

Lo sport, di recente, è entrato, pertanto, nel novero delle tematiche storiografiche rilevanti, per contribuire alla comprensione del processo di costruzione dello stato nazione in Italia, filtrato dalla peculiare visuale della piccola patria, anche a Siena. Tra Otto e Novecento la pratica sportiva iniziò ad affacciarsi in seno alla società, da prima con un approccio ginnico, poi, in modo sempre più moderno, con gli altri sport agonistici. F. Valacchi ne ha iniziato a ricostruire il percorso, nella storia dedicata all’Associazione ginnastica Mens Sana³².

Questo lavoro aveva aperto una serie di ulteriori ricerche condotte sui più importanti sodalizi sportivi senesi e sullo sport, in generale in città. Da segnalare il volume di R. Rosa sulla storia del Costone, il contributo di N. Natili sulla Robur Siena e di R. Morrocchi, F. Stelo e M. De Gregorio sulla Mens sana basket³³.

²⁹ G. CATONI, *I secoli del Monte*, Siena, Mps, 2012; P.F. ASSO-S. NEROZZI, *Il Monte dei Paschi nel Novecento*, Roma, Donzelli, 2016.

³⁰ S. CAVAZZA, *Piccole patrie feste popolari tra regioni e nazione durante il fascismo*, Bologna, Il Mulino, 2003; D. BALESTRACCI, *Il Palio. Una festa italiana*, Roma-Bari, Laterza, 2019; A. FIORINI, *Storia del palio e delle contrade*, voll. 5, Siena, Pacini, 2020.

³¹ G. MANCIANTI, *La lenta corsa del tempo*, Siena, Il Leccio, 2006.

³² F. VALACCHI, *I muscoli della città. Dall’Associazione ginnastica senese alla Mens sana*, Siena, Cantagalli, 1991

³³ R. ROSA, *Le stagioni del Costone*, Siena, Betti, 2011; N. NATILI, *Cento anni con la Robur*, Empoli, Geo, 2004; R. MORROCCHI, *La fabbrica degli scudetti*, Siena, Cantagalli, 2011; a cura di R. MORROCCHI-F. STELO-M. DE GREGORIO, *Siena in bianco verde*, Siena, Betti, 2002; S. NERI, *L’Asd Virtus*, tesi di laurea, Siena, 2014 (in uscita); a cura di N. NATILI-M. BOLDRINI, *Lo sport a Siena*, Siena, Protagon, 2009.

Il momento era maturo, comunque, per l'uscita di una serie di volumi concentrati sulla storia della città in seno alle vicende dell'intero periodo dell'età contemporanea.

A. Cardini, nel suo volume dedicato alla storia delle città, ha raccolto in forma organica una lunga serie di suoi saggi, concentrati su singoli aspetti del percorso di Siena tra Otto e Novecento, di fronte alle sfide della modernizzazione³⁴. Si trattava di ricerche che avevano scandito uno dei suoi filoni di studio, nel corso del suo magistero scientifico. Pur essendo una miscellanea, tuttavia, la continuità ed il rigore con cui, in modo originale, erano stati impostati e condotti, li ha resi come una fisiologica trama di un volume, *ex ante* così strutturato, organizzato e pensato, essendo, poi, invece, purtroppo, mancato il tempo, per ulteriori sviluppi. Ciò nonostante, il libro di Cardini rappresenta un punto obbligato di partenza per chi voglia confrontarsi con la storia di Siena, a sua volta, come sintesi della passata storiografia e come originale impostazione interpretativa del tema affrontato. In primo luogo, pur non dichiarandolo espressamente, Siena, inserita come oggetto di analisi, integrato nel contesto nazionale ed internazionale del periodo analizzato, emerge come qualcosa di più e d'altro che un semplice esempio di storia locale, lasciando intravedere la rilevanza potenziale da *one case study*, utile per contribuire alla comprensione, per il suo tramite, degli snodi della storia d'Italia. Dalla lettura del volume, si evince anche la capacità dell'A. di aver aperto e favorito, con lungimiranza e generosità, per il tramite dei suoi studi, il percorso al lavoro di altri studiosi sulla storia della città³⁵. La ricerca di Cardini ha messo in evidenza lo snodo rappresentato, anche a Siena, dal tema della modernizzazione, analizzando le possibili alternative risposte ipotizzate dalla sua classe dirigente, per guidare la città al suo interno. È emersa la conferma della presenza di un filone riformatore che, sebbene risultato sul momento non prevalente, aveva lasciato una traccia importante in seno alla città ed alla sua identità, nel corso del "secolo lungo", per poi riemergere durante il "secolo breve". Dall'altro lato, l'A. ha analizzato in modo peculiare anche il filone conservatore cittadino, risultato dominante nel corso del lungo Ottocento, ma non riducibile ad un semplice e mero spirito reazionario di negazione, da *ancien regime* della modernità, ma impostato come sua possibile interpretazione e variante, per condurvi al suo interno la città. In entrambe i casi, quindi, il volume di Cardini ha restituito la complessità e l'eterogeneità del dibattito cittadino, inserendolo in quello nazionale e, per il suo tramite in quello internazionale. Tradizione e progresso, quindi, sono stati

³⁴ A. CARDINI, *Storia di Siena dal Risorgimento al Miracolo economico*, Firenze, Nerbini, 2009.

³⁵ In particolare si pensi ai lavori citati di S. Maggi, di S. Battente e di M. Bianchi.

due concetti non scissi, ma spesso in continuo dialogo, anche conflittuale, tra di loro, alla fine capaci di trovare a Siena un proprio equilibrio di lunga durata, utilizzabile da ambedue gli schieramenti politici, risultando una sintesi condivisa dell'identità cittadina, attraverso la costruzione di una identità, di cui Palio e Contrade sono state parti integranti.

Un altro importante lavoro di ricerca dedicato a Siena, in tal senso, è risultato il volume di Z. Ciuffoletti e M. Degl'Innocenti (con al suo interno un'appendice di M. Civai dedicata alla Sala Risorgimentale del Palazzo Civico)³⁶. Il libro è diviso, secondo una scansione cronologica diacronica tra Otto e Novecento, seguendo, di nuovo, le direttrici del "secolo lungo e breve". L'originale racconto delle vicende cittadine inserite nel contesto nazionale, è partito dalla considerazione di Siena come espressione della provincia italiana, senza, tuttavia, derubricarla a caso di storia locale, ma esempio del municipalismo dinamico, alla base della storia d'Italia e della sua identità, sintesi dei mille campanili.

Il libro, inoltre, si è soffermato maggiormente sul momento riformatore della società e della politica cittadina, partendo dall'analisi delle sue istituzioni. Per certi versi l'interpretazione proposta è risultata essere una sostanziale continuità riformatrice della città, con modi e tempi più o meno dinamici, capace di non arrestarsi di fronte alle cesure cronologiche della storia, come una sorta di lunga durata vincente.

Un terzo volume uscito in ordine cronologico è stato quello di M. Ascheri³⁷. In tal caso, la storia della città è partita da lontano, fin dalle sue origini, per arrivare fino al contemporaneo. L'A., in fisiologica continuità con la sua formazione, è riuscito a restituire una visione d'insieme della città, attraverso i vari evi, di cui è stata più o meno protagonista, fino a consegnarne una fotografia in grado di seguire, nel dipanarsi del tempo, la costruzione e le trasformazioni della propria identità. Ad emergere è risultata la capacità della piccola patria di cambiare senza rinnegare se stessa, ma neppure ignorando il grande flusso della storia.

Nella stessa lunghezza d'onda si sono mossi anche i volumi di G. Catoni e G. Piccini, A. Orladini e F. Valacchi dedicati alla storia della città nel corso del tempo, con un interessante ed utile approccio di sintesi e manualistico³⁸.

Questa serie di lavori monografici, distesi cronologicamente, al di fuori di un singolo momento storico, con una visione sinottica d'insieme, hanno rappresentato una sintesi ed un collante tra i singoli momenti della ricerca, al contrario,

³⁶ Z. CIUFFOLETTI-M. DEGL'INNOCENTI, *La città nostra*, Siena, Protagon, 2011.

³⁷ M. ASCHERI, *Storia di Siena*, Pordenone, Ebi, 2013.

³⁸ G. CATONI-G. PICCINI, *Storia illustrata di Siena*, Pisa, Pacini, 2007; A. ORLANDINI, *Piccola storia di Siena*, Siena, Seb edit, 2011; F. VALACCHI *Siena*, Milano, Fenice, 2000.

parcellizzati, pur nella loro fondamentale importanza ed originalità su singoli aspetti o periodi. In tal senso le due principali riviste cittadine di storia sono state e sono un inesauribile e prezioso laboratorio: il “Bullettino senese di storia patria” e “Studi senesi”³⁹.

Siena nel secondo dopoguerra

Sul periodo successivo alla fine della seconda guerra mondiale, gli studi dedicati a Siena si sono mossi con più lentezza. In generale, la storiografia si è fermata alla fine del conflitto ed al crollo del regime fascista⁴⁰. Da ricordare in tal senso gli studi di A. Orlandini, dedicati alla resistenza e di F. Colao, alla questione della fine de regime⁴¹.

Il percorso della città in seno alla storia nazionale con la nascita della Repubblica, per paradosso, è risultato meno analizzato dei due periodi precedenti, e non solo per una questione cronologica.

Interessante il ritratto biografico di Luigi Socini Guelfi, tramite cui è stata data una foto della città tra la fine del ventennio e la genesi dello stato repubblicano, utilizzando la tradizione come collante tra i due regimi, pur nella cesura⁴².

Uno studio importante come punto di partenza, invece, per la città di fronte all’incedere dei partiti politici di massa è stato il lavoro di A. Nuti, dedicato alla galassia rossa a Siena, nel secondo dopoguerra, tra città e provincia⁴³.

Tuttavia, non si sono avuti studi di ampio respiro capaci di restituire il dialogo tra piccola e grande patria in seno alla vita repubblicana.

Di recente sono usciti due saggi di G. Zanibelli sul tema referendario del 2 giugno, visto e vissuto da Siena⁴⁴.

Non sono mancati, invece, studi di carattere più specifico, da cui poter partire per una visione d’insieme.

³⁹ Per brevità si rimanda agli indici delle rispettive per la visione dei saggi ivi pubblicati. Da non trascurare neppure le altre riviste cittadine che nel corso del tempo hanno dato un importante contributo, solo per brevità non menzionate, ma non per questo meno utili, tra cui vale ricordare “Il Carroccio” e la “Rivista dell’Accademia dei Rozzi”.

⁴⁰ A cura di G. NICOLOSI, *Siena 1944. testimonianze della liberazione*, Siena, Il Leccio, 2013.

⁴¹ A. ORLANDINI, *Per una memoria condivisa della resistenza senese*, Siena, Protagon, 2010; F. COLAO, *Il processo Chiurco*, Siena, Il Leccio, 2013; da ricordare anche gli scritti di V. Meoni sul tema della resistenza.

⁴² A cura di L. ANDREINI-V. COLI, *Luigi Socini Guelfi. Un protagonista del Novecento senese*, Siena, Il Leccio, 2016.

⁴³ A. NUTI, *I comunisti senesi e la sfida della modernizzazione*, Firenze, Olsckhi, 2001; IDEM, *La provincia rossa. La costruzione del partito nuovo a Siena*, Siena, Protagon, 2003.

⁴⁴ I saggi sono in uscita.

Da segnalare il lavoro di S. Maggi sul piano regolatore che per primo chiuse il centro storico al traffico in Italia e quello di M. Granchi sulla storia sociale della città durante gli anni del boom⁴⁵.

Interessante, peraltro, come nel secondo dopoguerra si sia materializzata una certa matura consapevolezza del ruolo e dell'importanza culturale ed identitaria delle Contrade, con la fioritura, spesso ad opera delle stesse Consorelle, di un filone di ricerca dedicato. Si segnala in tal senso il lavoro di F. Valacchi⁴⁶. In realtà ogni singola Contrada, in proprio o in modo collegiale, ha prodotto un'importante letteratura sulla sua storia e la propria vita e per il loro tramite della stessa città. Tra i molti si menzionano i numerosi contributi di M. Bianchi, A. Leoncini, S. Ghezzi, L. Luchini, E. Toti, G. Mazzini, A. Savelli, V. Coli, M. Biliorsi, S. Sensi, M. Anselmi, solo per citarne alcuni⁴⁷.

Conclusioni

Siena, lungi dall'essere un mero esempio di storia locale, per la sua rilevanza originale, ha acquisito l'importanza di un *on case study*, anche per l'età contemporanea, come hanno dimostrato gli studi che se ne sono occupati.

Questa sintetica rassegna, infatti, ha lasciato emergere la capacità della storia di Siena di rappresentare un filone di studi, come peculiare caleidoscopio, tramite cui contribuire alla comprensione del processo di costruzione dello stato nazione in Italia.

Allo stesso tempo, risulta molto importante valorizzare anche la dimensione internazionale della città, nei suoi canali strutturatisi nel corso del "lungo Ottocento" e del "secolo breve", non solo fondamentali per comprenderne le vicende interne, ma per dare un contributo ai grandi snodi della storiografia.

In una prospettiva diacronica e comparata, quindi, si tratta di provare a muoversi, in continuità con l'importante ed autorevole mole di ricerche fin qui prodotte, per proseguire l'analisi della "città irraggiungibile", divisa in una sorta di ossimoro tra tradizione e progresso, con cui Siena ha forgiato e costruito la propria ennesima identità, per affrontare le sfide della modernizzazione, senza lasciarsene travolgere, come aveva indicato, appunto A. Cardini.

SAVERIO BATTENTE

⁴⁵ S. MAGGI, *Il piano regolatore di Siena del 1956*, Siena, Protagon, 2011; M. GRANCHI, *Siena: immagine e realtà nel secondo dopoguerra*, Siena, Betti, 2010.

⁴⁶ F. VALACCHI, *Nel campo in lotta ed al di fuor sorelle. Il Magistrato delle contrade*, Siena, Cantagalli, 1994.

⁴⁷ Per brevità non si possono citare, rinviando alla letteratura specifica esistente.

